

UN PIONIERE DELL'ALGOLOGIA

Intervista a Mario Tiengo

A PIONEER OF ALGOLOGY

A cura della Redazione

Seguendo il percorso intrapreso nel numero precedente, pubblichiamo una breve intervista a Mario Tiengo, Professore Emerito di Fisiopatologia e Terapia del Dolore, vero pioniere dell'epopea degli studi sul dolore in Italia. Oggi presidente dell'Associazione Italiana Lotta Al Dolore.

Professore, le propongo di non rispondere a delle domande vere e proprie, ma di raccontarci cosa evocano in lei alcune parole espressive di altrettante realtà. Accetta ?

Certamente...

L'AISD...

In sostanza, l'Associazione Italiana per lo Studio del Dolore fu fondata da 9 persone che voglio elencare in ordine alfabetico aggiungendo la città nella quale allora svolgevano il loro lavoro clinico e di ricerca : Bernardini Ubaldo di Firenze, Carli Giancarlo di Siena, Cavallini Torquato di La Spezia, Maresca Marco di Firenze, Procacci Paolo di Firenze, Ruggerini Renzo di Piacenza, Vecchiet Leonardo di Chieti, Tiengo Mario di Milano e Zoppi Massimo di Firenze. Eravamo nel 1976. Il primo congresso nazionale fu organizzato l'anno successivo a La Spezia da Cavallini e come primo Presidente del Consiglio Direttivo fu scelto Paolo Procacci. Io ebbi l'onore di fare il Presidente dell'AISD nel triennio dal 1982 al 1985.

Cercando di rintracciare le origini

dello studio sul dolore in Italia voglio però ricordare che la prima lettura magistrale su questo tema fu svolta nel 1935 da Antonio Lunedei di Firenze in occasione del primo congresso nazionale della Società Italiana di Anestesia fondata dal leggendario chirurgo Achille Mario Dogliotti.

Il tema di quella storica relazione era il dolore post-operatorio.

La cattedra di Fisiopatologia e Terapia del Dolore all'Università di Milano...

*Nasce nel 1979 grazie alla sensibilità di Paolo Mantegazza, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Un'esperienza assolutamente originale in quanto non c'erano cattedre di questo tipo in nessun'altra parte del mondo. Questo ruolo accademico, unito alla mia iniziativa di fondare la rivista *Algos*, mi valse il titolo di socio onorario della International Association for the Study of Pain.*

Algos, appunto...

Mi resi subito conto che per dare un effettivo sviluppo a quello che avevo iniziato erano necessarie

almeno tre cose: una sede adeguata, una pubblicazione scientifica e una scuola di formazione specifica. Algos, assieme a “Seminari sul dolore” era la risposta all’esigenza di avere uno strumento editoriale dedicato in modo specifico alla trattazione dei problemi inerenti la ricerca e il trattamento del dolore. La possibilità di realizzare un’attività formativa di alto livello mi fu offerta nell’ambito della Scuola di Specializzazione in Anestesia e Rianimazione diretta dal prof. Trazzi. Per quanto riguarda la sede...

Il padiglione Bergamasco, immagino...

Esatto.

Durante la Seconda Guerra Mondiale e nel periodo successivo in quello che sarebbe poi diventato il “mio” padiglione era situato il reparto di chirurgia maxillo-facciale diretto dal prof. Sanvenero-Rosselli. Verso la fine degli anni Cinquanta, tutta la palazzina fu abbandonata e rimase vuota per più di vent’anni.

Intorno al 1980 ebbi l’occasione di ricevere una generosa donazione da parte della famiglia Visconti di Modrone-Bergamasco e fu così possibile procedere a una laboriosa ma straordinariamente rapida ed

efficace ristrutturazione dello stabile. Il nuovo padiglione fu inaugurato nel 1983 e dedicato all’ingegner Pier Ettore Bergamasco. Finalmente, c’era una sede ottimale per il Centro Studi sull’Analgesia che avevo creato nel 1980.

A questo Centro afferirono in breve tempo, per effettuare un’intensa attività ambulatoriale in algologia, affermati anestesisti quali Carlo Nobili, Vincenzo Moschini, Vittorio Iorno, Amelia Severgnini, Laura Piva, Brunella Pagnoni e Milena Rigoli.

Li ricordo tutti con grande stima, affetto e simpatia. Fu una collaborazione molto positiva e di grande rilevanza nel panorama anestesiologicalo italiano. Sono molto felice quando qualcuno di loro mi invita a uno dei suoi convegni.

Pathos...

A un certo punto ci fu la necessità di concludere l’esperienza di Algos e di far nascere una nuova testata. Fu così che pensai a un altro termine greco con cui indicare la sofferenza e il dolore. Dirò di più: fui io a ideare il logo tuttora in uso per la copertina della nuova rivista. Si tratta del nome composto con lettere dell’alfabeto italiano che si specchia in acque profonde, nelle quali si scorge la parola greca.

Il Simposio satellite “Pain and Psychopathology” al Congresso Mondiale sul Dolore del prossimo anno...

E' un fatto importante perché il Simposio da me proposto è uno dei 13 approvati dalla IASP in occasione del suo dodicesimo congresso mondiale che si svolgerà a Glasgow nell'agosto del 2008. Inoltre, mi sembra una dimostrazione particolarmente significativa della maturità raggiunta dai ricercatori del nostro Paese nel settore della ricerca sul dolore.

Il futuro...

Nella mia prolusione al Simposio Satellite tratterò della necessità di un incontro fra il dolore come fenomeno della percezione e la teoria dei quanti. Con questo voglio indicare l'urgenza di andare oltre l'approccio riduzionistico che ha caratterizzato gli studi sull'analgesia nell'ultimo secolo. Intendiamoci, so bene che questo metodo ha dato origine a una vera e propria epopea, secondo la famosa definizione di Patrick Wall. Ma ciò non toglie che adesso è indispensabile superare i modelli dettati dalla fisica newtoniana e affrontare la ricerca con il potente formulario matematico della meccanica quantistica. Perché particelle quali il protone e l'elettrone appaiono come i veri protagonisti dello scenario nel quale emergono il dolore e il suo controllo.

Non era in programma, ma mi permetta di farle una domanda finale...

Prego...

Da chi ha imparato questa indomabile passione e curiosità scientifica ?

Innanzitutto, da Rodolfo Margaria, grande fisiologo e uomo di eccezionale intelligenza. Da lui ho imparato che una buona ricerca si può fare solo seguendo il metodo sperimentale rigorosamente, in tutti i suoi aspetti. Un'altra figura per me fondamentale è stata quella di Zachary Young neurofisiologo dell'University College di Londra; uno degli uomini più geniali che io abbia mai incontrato. Le sue ricerche sul condizionamento del polipo, dell'Octopus, il genio degli abissi, furono per me assolutamente cruciali. Tra l'altro fu allora, agli inizi degli anni Cinquanta, che sentii parlare per la prima volta, dalle ricerche di questo geniale scienziato, di percezione del dolore. E infine voglio citare un grande clinico: John Bonica. Un fortissimo trascinatore. Un vero grande pioniere degli studi e della terapia del dolore nel mondo. Una persona dotata di grandissima umanità. John è stato il Maestro per tutti noi. A lui dobbiamo se il dolore è assunto al ruolo che ha oggi negli studi di medicina.

A cura di MB